

Pd, è già 'febbre' per le primarie

Quattro quartieri chiedono consultazioni «vere» per il candidato sindaco

I QUARTIERI accelerano sulle primarie, il Pd frena, mentre il professor Gianfranco Pasquino si mette avanti a tutti e contribuisce con altri a licenziare una bozza di regolamento. Con un principio rivoluzionario: la *par condicio*. Più falco che colomba.

Insomma l'argomento che sonnacchiava ormai da un po' nella cronaca politica torna di grande attualità per iniziativa di quattro amministratori del Partito democratico. Andrea Forlani del Santo Stefano, Sergio Palmieri del Porto, Roberto Fattori di Saragozza e Virginia Gieri del Savena firmano con altri una lettera aperta, indirizzata ai loro segretari cittadini e provinciale, il collega Maurizio Degli Esposti di Borgo Panigale e Andrea De Maria.

Il contenuto è piuttosto duro, anche se la forma è conciliante. «Al di là dei tempi già prefissati — scrivono presidenti, capigruppo, consiglieri provinciali e membri delle assemblee di partito — è fondamentale che nel regolamento

il sistema delle consultazioni primarie per l'individuazione dei candidati alle cariche elettive monocratiche si dia un forte segnale di apertura vera, sostanziale e non formale, a questo sistema, ponendo tutti coloro che sono interessati a farlo nelle condizioni oggettive di poter esporre le proprie idee e i propri programmi».

È sicuramente importante definire le alleanze, si fa notare, ma questo «non può e non deve relegare in seconda fila l'analisi dei risultati ottenuti dalle attuali amministrazioni e i progetti per il futuro». Pare quasi una difesa dell'Unione.

LA RISPOSTA dei segretari è prudente. In sette righe, De Maria e Degli Esposti riconoscono che la lettera aperta pone «temi importanti» e infatti se ne discuterà il 24 maggio, «nella riunione congiunta delle assemblee territo-

riale e cittadina del Pd» che avrà all'ordine del giorno «il piano di lavoro verso le elezioni amministrative ed europee».

Frenano i leader ma la base — quella che scrive sul sito del Pd, ad esempio — accelera. E via Internet diffonde la prima bozza di regolamento per le primarie del Pd che dovranno selezionare il candidato sindaco. Prudente invece Luciano Vandelli, professore di diritto amministrativo, coordinatore della commissione statuto per il Pd regionale, forse pronto entro metà giugno.

MA è scontato che si facciano primarie per il sindaco uscente, se mai Cofferati si ricandiderà? «L'indirizzo prevalente — spiega Vandelli — è in sintonia con lo statuto nazionale. Che prevede di poter presentare candidature alternative con il sostegno del 30 per cento dell'assemblea o con il

15 per cento degli iscritti. Vedremo se confermare quelle percentuali. Non siamo vincolati a rispettare i numeri ma l'impianto dello statuto. Il rischio di tradire le primarie c'è, se si decide di partecipare per marcare una corrente e non per vincere».

Eppure Pasquino, professore e amico, non dispera. La bozza a cui ha lavorato è condivisa anche da chi sta nel gruppo di Vandelli, fa notare. Il professore «è intelligente, competente ma anche cauto. Se dipendesse da lui, il nostro regolamento avrebbe 5 possibilità su cento di essere recepito dallo statuto regionale e poi adottato, perché è quello l'importante. Se la *par condicio* passerà? Può succedere di tutto. Il Pd è in uno stato confusionale, dipende dai vagiti di Edoardo (il figlioletto di Cofferati, *nrd*). Noi, che abbiamo molto rispetto per quei vagiti, ne vorremmo sentire altri». In coda l'annuncio ad effetto: «La nostra bozza? Io so che il presidente della Regione Errani condivide».

Rita Bartolomei

LA REPLICA
I vertici frenano:
«Se ne parla il 24»
Ma Pasquino ha già pronta la bozza

